Anno XXVII. Mercoledì 7 Ottobre 1874 N. 232.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Garibaldi agli elettori

Da qualche tempo il generale Garibaldi è tormentato da un pessimismo e da una sfiducia tali, da far dubitare che l' illustre uomo sia più capace di giudicare delle cose nostre con equità e con calma. Ieri nella storia dei *Mille*, oggi in un proclama agli elettori, egli ha usato un linguaggio che non si può permettere, nè perdonare neanche ad uomo grande, ad un eroe benemerito della patria, quale si è il romito di Caprera.

A leggere il proclama di Garibaldi, pare di essere trasportati in altro secolo ed in altra società; pare di scorrere le pagine più buie della storia dell' Impero Romano e dei Borgia; il male vi è dipinto così spaventevole, che qualche ingenuo potrebbe sentirne raccapriccio. « Corruzione nei pubblicisti, nei plebisciti, nei collegi elettorali, nella Camera, nei ministeri, nei tribunali, negli impiegati, nell' esercito, nella marina; corruzione nelle imprese, nei contratti, nelle società, nelle banche, insomma in ogni ramo, in ogni dicastero ». Questo, secondo Garibaldi, è lo stato della moralità in Italia; per lui nulla di rispettabile, di onorato; il *ciò che in camera si puote* di Sardanapalo, Garibaldi lo vede in tutte le manifestazioni, in tutti gli atti della vita italiana. Poveri noi, se Garibaldi non fosse in preda ad un' allucinazione! Bisognerebbe cingersi il cilicio ed aspettare con un mistico terrore il finimondo.

È deplorabile che alla vigilia di una solennità così seria, com' è la convocazione dei comizî per le elezioni generali, un uomo, che l' Italia ama e venera, si levi con tanta intemperanza a calunniare tutto e tutti; le parole di Garibaldi in bocca ad un altro sarebbero facinorose; sul labbro di lui suonano invece dolorose per ogni buon italiano.

Però confidiamo ardentemente che gli effetti delle amare invettive di Garibaldi si limiteranno ad una penosa impressione del pubblico; nessun elettore, che ragioni con un po' di fredda riflessione, può accogliere sul serio le sue fosche pitture.

Noi senza dubbio avremmo desiderato che Garibaldi si fosse tenuto in perfetto silenzio, piuttostochè intuonare una Geremiade così disperata; ma dacchè il proclama è uscito alla luce, ci confortiamo nella ferma convinzione che il senso pratico degli elettori non sarà perturbato dalle ingiuste parole del generale Garibaldi.

Che giubilo per gl' Italiani, se Garibaldi avesse maneggiato invece della penna la sola spada; oppure se scrivendo, si fosse inspirato ai *Commentari* di Giulio Cesare, non al vocabolario di effemeridi radicali!

COMIZI AGRARI

Il Comizio Agrario di Bologna si è fatto iniziatore di una proposta di riforma da introdursi nell' ordinamento dei Comizi Agrari.

Questa istituzione già identica in Piemonte ed attuata con poco frutto nel 1843 per iniziativa di quella Associazione Agraria che sotto il velame delle riunioni campagnuole si adoperava a preparare il terreno ai felici rivolgimenti politici che ci portarono al possesso di un governo rappresentativo, non pose radici nelle provincie, perchè da una parte la politica assorbiva l' attenzione e le cure di tutti, e perchè d' altra parte non era stata abbastanza intesa da quelli che maggiormente avrebbero dovuto pel loro stesso interesse occuparsene attivamente.

Più tardi, costituito il regno d' Italia, furono istituiti a nuovo i Comizi agrari per iniziativa del Ministero di agricoltura industria e commercio, ma l' esagerazione dottrinaria degli uni, l' apatia degli altri, la mancanza di mezzi adeguati e talora la mancanza d' indirizzo, furono tutte cause concomitanti a render meno proficua l' azione dei Comizi che pure erano animati da buona volontà, ed a ridurre a vita puramente nominativa quelli i cui componenti meno erano animati di attività personale.

Il progetto che era stato fatto di creare le Camere di agricoltura di fianco alle Camere di commercio ed arti, venne in certo modo a dichiarare che l' istituzione dei Comizi agrari non rispondeva pienamente alla sua missione, contribuì pure qualche poco renderne meno efficace l' azione.

In questo stato di cose il Comizio agrario di Bologna comunicò agli altri Comizi del Regno, ed alle persone tutte che sono note per studi agronomici un suo progetto di riforma, chiedendo a tutti voti e consigli, per stabilire poi definitivamente il progetto di riforma da rassegnarsi al Ministero.

Il concetto fondamentale delle progettate riforme sarebbe il seguente:

Ridurre i Comitati ad essere istituzioni provinciali, con sezioni nei circondari e nei maggiori centri capi di mandamento e con Commissari rappresentanti in ciascun comune.

Attribuzione dei Comizi di doppia natura, cioè: rappresentanza legale del ceto agrario verso il Governo per far conoscere a questo le condizioni ed i bisogni di quello, incaricato di promuovere il progresso dell' arte campestre.

Costituzione del Comizio con soci ordinari che dai municipi, dalla provincia, dall' assemblea degli aderenti; soci aggregati, eletti dalla Direzione del Comizio, soci onorari non residenti nel distretto.

Alla riunione degli ordinari spetterebbe la rappresentanza legale degli agricoltori; alla riunione generale degli ordinari e degli aggregati spetterebbe lo studio per l' incremento dell' agricoltura.

Ogni Comizio avrà a capo una Direzione o Presidenza.

---

6 APPENDICE

NAIDA

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE I.

Come finiscono i primi amori!

> I' ai bu goutte à goutte la rosée que le ciel avait versée dans le calice. Mais le calice s' est brisé.
>
> (Arséne Houssaye).

(Continuazione)

Il professor Morandi aveva quarantacinque anni. Era alto di statura, il perrucchiere due volte la settimana gli arrotondava una ricca capigliatura nera. Il colore della sua pelle era piuttosto bruna. Faceva pompa di una barba grigiastra folta ed irta, di due occhi neri sormontati da foltissime ciglia. Secondo Descuret, una fronte spaziosa denota ingegno. Il professor Morandi aveva in fatti una fronte larga. Non si poteva chiamarlo un bell' uomo, ma un uomo simpatico. La simpatia gode il privilegio di essere vagheggiata da tutto il genere umano. Era uno di quegli uomini della più specchiata onoratezza, la cui famiglia, per generazioni e generazioni, aveva abitato nelle vicinanze di Como. Egli era affettuoso, inoffensivo, senza ambizione, ma nello stesso tempo armato fino ai denti di coraggio morale. La pace era la sua divisa. Per questo sviscerato amore alla vita serena, viveva segregato dal mondo. Non derivava ciò da misantropia o da orgoglio cessivo, giacchè con tutti gli uomini ammesso che fossero onesti, serbava cortesi e geniali relazioni di amicizia, ma le molte occupazioni scolastiche glielo impedivano e gli servivano ancora ad iscusarlo presso i suoi conoscenti. Sua moglie era un angelo. In venticinque anni di matrimonio non aveva leticato con lei sul serio che una volta sola; la seconda festa di Natale dell' anno 1848. Egli ricordava ad intervalli a Lorenza la curiosa scenetta, e ne facevano sopra le più crasse risate. Anzi quando ricorreva quel giorno, sturavano un paio di vecchie bottiglie e brindeggiavano come fossero studentelli. La felicità del signor Maurizio non era turbata che da un solo pensiero: l' avvenire di sua figlia. Se volgeva l' occhio d' attorno a lui, vedeva pullulare ben pochi giovani onesti, intelligenti ed animosi, ma all' opposto accertavasi a malincuore, che andavano a zonzo per le strade un branco di ragazzacci, i quali senza accorgersi che nel loro cervello ronzavano una quantità di farfalle, che non facevano che aizzare le loro fantasie a totale discapito della povera ragione e di quel po' d' ingegno che ha avuto il torto marcio di sbocciare in quegli esseri traviati da perniciose letture.

La prima idea del signor Morandi riguardo a Naida, si fu quella di proteggerla e tutelarla religiosamente affidandola alla esperimentata saviezza di sua moglie, fintanto che non le si presentasse una posizione, degna d' essere accettata da una signorina della sua condizione. Era tenero e profondo il sentimento che lo dominava. Ma, a mio vedere, la cronologia del cuore dell' uomo solitario, è ben diversa da quella dell' uomo socievole. Non comprendeva che certe risoluzioni subiscono degli strani mutamenti e debbono loro malgrado scappare all' impazzata, onde lasciare il posto a quelle che c' infligge il nostro destino.

Non gli andavan molto a' versi le continue visite di Mario, che facevano tumultuare il cuore nel petto di Naida e tutta sconvoltarle l'anima e quasi la testa; pure dovette assoggettarsi, poichè non era uno di quegli uomini in cui, attraverso i propri voleri, aveva accesso l' egoismo.

Egli confidava su Naida. Sapeva che le aveva dato una educazione basata sopra i modesti doveri che il Vangelo insegna. Ohimè! questa speranza era un sogno!

***

Il signor Morandi riceveva uno stipendio di lire cento e trenta, mentre un editore pagava assai largamente i suoi scritti. Egli si era fatto un nome nella letteratura, scriveva libri scientifici, ed era collaboratore d' uno dei più accreditati giornali d' Italia.

Il più delle volte quando entrava nelle scuole vestito dimessamente, lo accoglievano una salva d' applausi. Era commovente l' adorazione di quegli ottimi ragazzi per il loro professore! Come andavano a gara nel lavorare, e nel prestare una dignitosa attenzione quando egli con rara perspicacia commentava Omero, Dante, Manzoni.

Il signor Morandi era democratico di fede e non di mestiere. Lavorava per il bene del suo paese colla penna e non

Eliminato il Concorso peculiario dei soci.

La votazione del Comizio da farsi dai Comuni in ragioni proporzionali.

I rappresentanti eletti dai singoli Comizi provinciali, formeranno il Comizio regionale, le cui adunanze sarebbero a lunghi intervalli, e le attribuzioni da definirsi.

Il concetto generale delle proposte riforme può essere utilmente preso a base degli studi a farsi per rianimare l'istruzione.

È a temersi però che neppure la proposta riforma potrà arrecare sensibili vantaggi colà dove manchi l'attività e la iniziativa dei componenti i Comizi, e quello spirito del bene che spinge allo studio, all'esperimento, all'opera con diuturna costanza fino a scopo raggiunto. *(Patria)*

Documenti Governativi

MINISTERO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si rende noto che giusta il ruolo organico approvato per questo Ministero con R. decreto del 26 marzo 1873, trovandosi in esso vacanti:

N. 2 posti di sottosegretario (1ª categoria),

N. 3 posti di computista di 2ª classe (2ª categoria),

N. 3 posti di ufficiali di scrittura (3ª categoria),

con lo stipendio di annue lire 1500, oltre l'indennità d'alloggio, si apriranno il 16 pel vegnente novembre presso questo Ministero stesso gli esami di concorso per il relativo conferimento. Se fino all'apertura degli esami si verificherà la vacanza di un altro posto per ciascuna delle tre categorie sarà pure provveduto con il presente concorso.

A forma dell'articolo 3 del precitato R. decreto gli aspiranti ai prementovati posti di 1ª e 2ª categoria dovranno comprovare di aver riportata per lo meno la licenza liceale, o d'istituto tecnico; e quelli che aspirano ai posti di 3ª categoria dovranno comprovare di aver riportata la licenza ginnasiale, o superato l'esame del secondo anno d'istituto tecnico, o di aver titoli equipollenti.

E gli uni e gli altri dovranno inoltre far constatare della loro buona condotta mediante apposito attestato del rispettivo municipio.

Non saranno ammessi al concorso si posti di prima e seconda categoria coloro che siano inferiori d'età ai diciotto anni o superiori ai trenta.

Le domande, in carta, bollata, di coloro che vorranno concorrere, dovranno essere presentate al Ministero di Pubblica Istruzione al più tardi dentro il mese di ottobre, munite dei richiesti documenti ed attestati, ai quali potranno unire quegli altri titoli di merito che crederanno opportuni.

Gli esami di concorso saranno dati secondo il seguente programma:

Prima Categoria

Esame scritto. — Due composizioni italiane; l'una concernente un fatto della storia civile d'Italia od un giudizio letterario, l'altra una questione di diritto amministrativo — Soluzione di un problema di aritmetica da risolversi colla regola del tre.

Esame orale. — Storia d'Italia e geografia politica — Analisi filologica ed estetica di uno squarcio di classico italiano — Nozioni di diritto amministrativo; legge comunale e provinciale e legge sull'ordinamento della pubblica istruzione.

Seconda Categoria

Esame scritto. — Operazioni di aritmetica superiore — Relazione alla Corte de' conti sopra una questione di ragioneria.

Esame orale. — Teoria della scrittura doppia — Quesiti sul sistema metrico — Leggi della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Contabilità dello Stato — Divisioni amministrative del Regno.

Terza Categoria

Esame scritto. — Calligrafia — Composizione italiana — Quesiti sulle quattro prime operazioni d'aritmetica — Compilazioni di uno specchio per registrare le indicazioni comprese in un tema — Divisioni amministrative del Regno.

A parità di voti si darà la preferenza ai laureati, ed in mancanza di laurea, a chi abbia dato saggio di conoscere una lingua estera.

Roma, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 14 settembre 1874.

Per il Ministero: Bonfadini.

MINISTERO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

Dovendosi provvedere un posto vacante nel R. Istituto di belle arti di Napoli di professore aggiunto di disegno, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1580, è aperto a questo fine un pubblico concorso ai termini degli articoli 52, 53, dello statuto organico di esso Istituto.

1° Gli aspiranti, di qualsiasi provincia d'Italia, presenteranno le loro domande alla Direzione dell'Istituto di belle arti di Napoli, accompagnate dalla fede di nascita, da un attestato di buona condotta e da un foglio indicante i propri titoli e requisiti coi documenti che servano a comprovarli. Si possono considerare come titoli: insegnamento esercitato con successo; discepoli usciti dalla propria scuola; lavori eseguiti in disegno o in pittura; premi e onorificenze ricevute, ecc., e infine, se mai occorre, sarà giovevole la esibizione di qualche opera originale;

2° I concorrenti dichiareranno in iscritto se abbiano altro ufficio e stipendio dello Stato, sia nello insegnamento, sia in altra Amministrazione;

Le domande saranno ricevute entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della data della presente pubblicazione;

4° La decisione del concorso spetterà al Consiglio riunito del R. Istituto di belle arti, il quale esaminerà in primo luogo il valore dei titoli presentati. Se da questo esame risulterà il professore lo eleggerà. Qualora i titoli di due o più concorrenti si bilanciassero, il Consiglio farà eseguire fra questi un esperimento. Laddove poi dai titoli presentati dai vari aspiranti non risultasse nessuno eleggibile, in tal caso il Consiglio provvederebbe ad un concorso di fatto.

5° L'esperimento, da aver luogo eventualmente fra due o più concorrenti eleggibili per titoli, consisterà:

a) In un disegno di una figura dal vero alla grandezza naturale, in gran parte nuda;

b) In un disegno da una statua — dimensione terzina.

6° Il tempo assegnato per questi esperimenti sarà di 20 giorni per il primo e di 10 giorni per il secondo. Sarà obbligo dei concorrenti eseguire queste prove in locali dell'Istituto e con quelle particolarità che verranno al momento stabilite.

Roma, addì 25 settembre 1874.

Pel Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Pouchain.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Il discorso dell'onor. Minghetti produsse ottima impressione.

L'*Italie* dice che dai telegrammi pervenutele dalle principali città del regno si desume che fu eccellente l'impressione prodotta nei grandi centri dal discorso pronunziato a Legnago dal presidente del Consiglio.

L'*Opinione* dice che se Minghetti nel suo discorso non si è dimenticato di essere presidente del Consiglio, si è però ricordato assai più d'essere ministro delle finanze. Parlò con la consueta perspicuità e chiarezza, adoperandosi sopratutto a togliere ogni dubbiezza rispetto ai suoi intendimenti.

ANCONA — Si è scoperto un furto di carte che si sarebbe commesso negli archivi di quel tribunale. Il furto pare avesse per oggetto il vendere le carte a peso. Ma le carte rubate non erano roba da vendersi a peso, ma documenti da conservarsi, la cui mancanza potrebbe in date contingenze esser dannosa.

Si sequestrò una parte delle carte rubate e si fecero arresti.

VENEZIA 6. — Il cav. ass. G. B Ruffini si recò ieri, dopo le una, a visitare Adolfo Thiers a nome del Sindaco, assente per affari relativi alle ferrovie.

L'ex-presidente della Repubblica francese lo accolse, in compagnia di sua cognata e di madamigella Dosne, nel salone in primo piano del *Grand' Hôtel*.

La conversazione durò più di un'ora, volgendo su argomenti svariatissimi.

Si parlò delle industrie, del commercio, della storia di Venezia, dell'epoca in cui la città gemeva sotto il dominio austriaco, dello sviluppo che essa va ora prendendo ogni giorno, e poi dei suoi archivi, dei suoi monumenti, dei suoi tesori artistici, e di mille altri argomenti.

Adolfo Thiers ripetè in quest'occasione quelle parole di viva simpatia per l'Italia, per la sua condizione attuale e per il suo progresso, che constatò nelle altre città da lui visitate; per Venezia particolarmente trovò le più cortesi espressioni, condite di quella affabilità e gentilezza che sono sue doti.

Oggi crediamo che il Sindaco comm. Fornoni, di ritorno in città, si recherà egli stesso a visitare l'illustre statista e storico francese, che si fermerà forse due o tre giorni ancora in Venezia.

Ieri Thiers ha visitata l'Accademia e poi, verso le tre, fu veduto girare per la piazza S. Marco, osservandone accuratamente i preziosi monumenti.

Oggi continuerà la sua peregrinazione artistica per la città.

RAVENNA 3. — Oggi è terminato l'interrogatorio degli accusati. Martedì incomincierà l'interrogatorio dei testimoni. Primi ad essere interrogati saranno il commend. Serafini, questore di Ravenna ed il Resta, accusato ed autore di gravissime rivelazioni a carico degli *accoltellatori*.

Durante questo primo periodo del dibattimento si è rimarcato negli accusati grande serenità e grande franchezza nel rispondere alle dimande del presidente. Qualche contraddizione nelle risposte.

L'Aula della Corte d'Assise è gremita di gente che s'interessa vivamente al processo.

— Togliamo dalla *Patria*:

Il conte Rasponi prefetto di Palermo è dimissionario. Il partito liberale progressista di Ravenna gli ha offerto per telegrafo la deputazione del 1° collegio della sua città.

Notizie Estere

FRANCIA — Circa lo scambio di lettere tra il papa e Mac-Mahon, accennatoci dal telegrafo, il *Journal de Paris* scrive:

« Ci viene assicurato che il papa Pio IX avrebbe scritto una lettera al maresciallo Mac-Mahon relativamente al richiamo dell'*Orénoque*.

Questa lettera sarebbe concepita nei termini conciliantí e più simpatiche.

Il sovrano pontefice rende piena giustizia agli sforzi che la Francia ha fatti in suo favore e tien conto delle necessità politiche cui essa è costretta a cedere.

Quantunque questa notizia ci venga da buonissima fonte, non la riproduciamo che sotto le più espresse riserve. »

Noi crediamo, dice la *Correspondance Havas*, che lo scambio di lettere di cui si tratta ebbe realmente luogo; ma è inesatto che, nella sua risposta, il papa abbia toccato la questione di sapere se lascierebbe o no l'Italia.

---

colle fresi. Aveva sempre sott'occhio il proverbio: cane che abbaia non morde. Non odiava l'ignorante nobilume, lo disprezzava. Invidiava il ricco borghese, non perchè codesto Creso, in rialzo oggidì, sperperasse il denaro in lusso, ma perchè avrebbe voluto vedere quel danaro onoratamente impiegato. Non predicava la morale nei ridotti, come fanno certi ridicoli bamboccioni che gridano: quale secolo corrotto! quali immoralità! e poi sprecano i loro averi su di un tappeto verde, vivono fra i lenoni, prendono sbornie colossali, e lasciano morire la loro madre di fame!

Patria! popolo! miseria! fame! - diceva un giorno passeggiando sulle rive del lago ad alcuni dei suoi scolari — a gola squarciata urlano codesti cialtroni che fanno la carità, beneficano solo per paura e quando il mondo li guarda; ma se per una via deserta incontrano una miserabile vecchierella, non la regalano d'un soldo codesti democratici *Cristofle!* Si spacciano democratici, e guai se il loro domestico non si leva a tempo il cappello gallonato al loro passaggio, e non si recano al teatro se non entrano in palchetto facendo del chiasso. Pugno d'ambiziosi che odiano la nobiltà, perchè essi sono de' rozzi mercanti di grano. Direttori di giornali — libelli — essi cercano di demoralizzare il loro paese. Il libello! una delle piaghe più sanguinose che abbiano lacerato la Francia, e che tenti di corrodere anche l'Italia.

Quei giornali — libelli sono colmi d'errori, e vuoti di veri principi liberali e onesti, che importa? La folla non bada a quelle poche parole che escono dalla bocca di quell'immorale venditore di giornali, più immorale forse di quello che vende di soppiatto qualche fotografia al nudo, la gente vuol levarsi d'addosso la curiosità, perciò compera e legge, senza accorgersi che attossica il cuore. Ma quanta filosofia in quei gridi! Sono l'eco dell'ultima e triste poesia d'una nazione che ha in quel giorno tutto detto, tutto pensato, tutto sognato, o miei buoni figliuoli.

Sapete che dice un fisiologo francese di cui non ricordo più il nome? Quale orribile mestiere è quello di gettare ogni mattino al popolo ignorante, ciò che un uomo ha di più caro nello spirito e nel cuore. alcuni giornalisti esclamano: bisogna pure rappresentare l'opinione pubblica in qualche modo. È verissimo ed infatti è una bella cosa poter dire, sono anch'io un re dell'opinione, questa regina del mondo, poter dire come Giulio Cesare, Napoleone I, Bruto, Robespierre, popolo! io ti ho accarezzato e odiato; ora nè ho fatto di te un'eroe, ora un vile strumento. Ma essi sono re stenterelli, a motivo che non amano di rappresentare l'opinione pubblica, mà di favorire soltanto il loro privato interesse, le loro personalità, le loro ambizioni. Le sono fandonie quelle di spacciarsi amanti svisceratí dei re o dei presidenti, di civettare impudentemente colla monarchia o colla repubblica, di difendere a spada tratta lo scettro d'oro come il berretto frigio. Si l'una che l'altra, li conoscono molto bene, i signori vagheggini! Non le adorano per le loro bellezze fisiche e le stupende qualità morali, ma perchè tengono al collo delle collane di brillanti, alle orecchie dei pendenti incastonati di perle, alle dita anelli di rubini e di smeraldi, nei loro scrigni dei monti d'oro! ..

Ne hanno avuto degli adoratori, ma le hanno amate nel silenzio o son morti per esse su i dirupi d'Aspromonte, negli altipiani di Solferino, o nelle pianure di Custoza!

Coloro che sbraitano e corrono di quà e di là come tanti Figari, non si fanno loro paladini acerrimi che per due scopi, o per il danaro o per il potere.

Patria! bene del popolo! decoro della nazione! questi sono i tre cardini su cui essi si aggirano. Non c'è più patria quando hanno ottenuto una carica onorifica e lucrosa. È follia il pensare che si logorino il cervello per il popolo, allorquando essi sono in alto, non sta più a cuore di chicchessia il decoro della nazione, quando possono sfoggiare a loro talento. Giulio Cesare fu assassinato dopo aver resa la grandezza a Roma; Napoleone I è morto a Sant'Elena dopo avere conquistato il mondo; Robespierre è morto sulla ghigliottina dopo aver tagliato il capo all'aristocrazia, essi al contrario moriranno d'un miserabile colpo di tosse o ammazzati da uno stravizzo! Avete ben capito figliuoli? soggiungeva il professor Morandi infervorandosi sempre più. Sono i re dell'opinione, ma re da baracca di burattini, re da veglioni!.... Ci vuole del galantuomismo alla Garibaldi, il senno e la fede di Bruto, la fermezza e la mente di Mazzini, l'eroismo di Wasinghton, il genio di Giulio Cesare e di Napoleone I. Scommetto che se lo stesso Diogene quel balzano cervello, quel pericoloso cittadino segnato nel libro nero della questura d'Atene, quel democratico-socialista si rivestisse di spoglie mortali, e col noto lanternino li mirasse, scommetto che inorridirebbe non trovando un vero monarchico, nè un repubblicano coscienzioso, in coloro, che fanno del chiasso nei caffè, nelle piazze, e nelle bettole. Onestà, valore e studio, queste sono le tre leve portentose che sollevano il mondo, e lo fanno girare come una banderuola posta sul cocuzzolo d'un campanile!

(Continua).

— Il generale Lamarmora continua i suoi studii militari.

Dopo di essere stato ricevuto a Parigi dal maresciallo Mac-Mahon, il generale Alfonso La Marmora è partito per andare a visitare le storiche *strette* dalla foresta dell' Argonne. Dopo, egli si propone di visitare Belfort, i Vosgi e in generale tutta la nuova frontiera orientale della Francia.

GERMANIA — L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Berlino 4.

Nonostante che la salute dell' imperatore sia buona, pare che il divieto dei medici che temono che le fatiche e gli strapazzi possano alterarla, abbia fatto rinunciare definitivamente al viaggio d'Italia.

INGHILTERRA 1. — Continuano le polemiche religiose pro e contro il cattolicismo; ed il *Times*, si occupa a provare che un buon cattolico dopo la promulgazione degli ultimi dommi, non può essere un buon inglese.

AUSTRIA-UNGHERIA] — Gli otto deputati Italiani non comparsi nella Dieta di Innbruck vennero dichiarati decaduti dal loro mandato.

SPAGNA — Il *Cuartel Real* parla della lettera dello czar a don Carlos. Si rifiuta di pubblicarla integralmente, come viene chiesto, e perchè? Perchè la dignità del pretendente gli vieta di dare soddisfazione ai giornalisti suoi nemici.

Il giornale ufficiale si limita « a ripetere una volta di più che la lettera è affettuosa (piaccia o no a qualcuno) e che non è solamente oggi che il sovrano di tutte le Russie mantiene col re legittimo di Spagna tali relazioni ».

Cronaca e fatti diversi

Cronaca elettorale. — Quando l' opera Pia Bonaccioli fu salva dalle erronee pretese d'incameramento del R. Demanio, noi indicando alla gratitudine del paese le persone e le autorità che si erano più zelantemente adoperate in difesa dell' opera Pia, scrivevamo in data 6 Luglio 1874 le seguenti parole sull' onor. Mangilli: « sopratutto s'abbia la pubblica riconoscenza il deputato comm. avv. Antonio Mangilli Presidente del Consiglio Provinciale, che sappiamo aver sostenuto presso la Direzione Demaniale, col raro accorgimento che lo distingue e con mirabile alacrità, le ragioni dell' opera Pia Bonaccioli ». Ci è piaciuto di ricordare questo fatto che onora l' egregio sig. Mangilli, oggi specialmente che nella sua patria gli si muove guerra, non conosciamo con quanta giustizia.

Quello che per noi è indiscutibile si è che l' onor. Mangilli ha fatto in questa ed in ogni altra circostanza il suo dovere di deputato con zelo, ingegno e coscienza. L' aver protetto con tanta fortuna il patrimonio dei poveri, sia pure di un' altra città, è un titolo che non si potrebbe dimenticare dagli elettori del sig. Mangilli senza leggerezza, od ingratitudine.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Lorenzo Medici ex-gerente del *Povero* è passato da Sant' Anna a San Paolo: così annunzia la *Gazzetta* da voi diretta, ed all' annunzio aggiunge un appello agl' *inspiratori* e ai *Direttori* del defunto periodico che, se non altro, dovrebbero essere *responsabili* delle sofferenze del loro *capro espiatorio*. Fra le linee del vostro ragionamento noi ravvisiamo un rabbuffo forte anche al nostro indirizzo e però permetterete che, lungi dal sentircene offesi, vi rispondiamo che durante la nostra ingerenza nelle faccende di redazione, il *Povero* non ebbe per fatto nostro *verun intrigo* colla *giustizia*. Per un articolo d' un di noi, quel periodico ebbe nel 72 un processo alle Assise, e Medici, imputato, in causa dello scritto firmato *A. B*, di offese al re, venne pienamente assolto dai giurati.

Del resto noi eravamo entrambi, quando scrivevamo in quel periodico, *moralmente responsabili* dei nostri articoli che soscrivevamo per intiero, o contrassegnavamo della sigla delle nostre iniziali, quando non apponevamo il noto nostro pseudonimo.

Il *Povero* ebbe poi degl' inspiratori, fin dal suo nascere, atrocemente grassi e borghesi, ed a questi la *Gazzetta*, che colla eredità dello *Sveglierino* ereditò i misteri del giornalismo locale, dovrebbe rivolgere l'appello affinchè, richiamati quei signori al pudore, concorressero a trarre quel povero proletario dalle miserie del carcere.

Ciò premesso, e respingendo qualsivoglia complicità e solidarietà cogl' *inspiratori* sullodati, per debito di giornalisti e di antichi collaboratori del Medici, mandiamo alla *Gazzetta* il nostro tenue obolo pregando voi, sig. Direttore, a volere aprire una sottoscrizione a favore dell'incolpevole gerente.

Salute.

Ferrara, 7|10|74.

Vincenzo Dondi
A. Bernardello.

Il raccolto dei cereali in Russia. — Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

Notizie recentissime da Odessa (20 settembre), confermano l' ottimo risultato del ricolto dei cereali in presso che tutto l' Impero russo, ottime per la quantità, come per la qualità. Già sono incominciati ad arrivare dall' interno i grani, nei centri di esportazione, il che però non profitta al movimento commerciale di quella piazza, a causa dell' uniforme e non lieve ribasso nei prezzi, verificatosi in tutti i mercati di Europa. La quantità dei grani venuti giù dall' interno di Odessa raggiungeva i 300,000 ettolitri, molto meno cioè della metà di quanto ne era pervenute l' anno decorso alla medesima epoca. Nel 1873 i grani, appena arrivati, esportavansi, quando che in questo anno l' esportazione è limitatissima, a causa dei prezzi relativamente elevati, i quali paralizzano le transazioni commerciali.

Sottoscrizione pubblica a favore di *Lorenzo Medici*. — Prima Lista:

Vincenzo Dondi	L. 1. —
Augusto Bernardello	» 1. —
Guglielmo Ruffoni	» 1. —
Giuseppe Bresciani	» 1. —
Totale	L. 4. —

Errata. — Nel numero di ieri, nell'articolo di Cronaca dal titolo *Società Nazionale italiana di mutua assicurazione del Bestiame* fu per errore pubblicato il N. **1255** in luogo del N. **1256** realmente uscito.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

6 Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Brunè Elda di Ferrara, di anni 17 (febbre tifoidea atassico-adinamica) — Mantovani avv. cav. Giovanni di Ferrara, di anni 71, possidente, coniugato (catarro) — Vancini Maurelio di Ferrara, di anni 17 giornaliero (tifoidea)

Minori agli anni sette N. 0.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Berlino 5. — In seguito ad un ordine giudiziario del giudice d' istruzione è stato fatto una visita domiciliare presso Stettino all' abitazione dell' ex ambasciatore Arnim il quale fu arrestato.

Vienna 5. — La *Presse* annunzia che fra il Sultano ed il suo nipote erede legale Murad Effendi è avvenuta una conciliazione dietro l' intervento di Scheikulistam e dell' ambasciatore d' Inghilterra.

Il sultano promise giurando sul corano che non violerà alcun diritto del principe Murad, che dall' altra parte si obbligò di nominare il figlio del sultano Jusuf Izzedin generalissimo.

Si cercano i motivi di questo importante cambiamento d' opinione del sultano nel cattivo stato di sua salute.

Copenaghen 5. — Apertura del parlamento. Il discorso del trono annunzia le riforme per la difesa del paese. Dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli, dichiara che circostanze politiche non permettono ancora lo scioglimento della questione dello Schlesvig settentrionale. Il governo spera in una soluzione soddisfacente.

Berlino 5. — Arnim è stato arrestato in seguito a sospetto che abbia ritenuto o sottratto alcune carte officiali confidategli.

Parigi 5. — Sopra 1400 elezioni, si conoscono circa 1000 risultati.

È certa la maggioranza conservatrice, ma la proporzione è ancora ignorata.

Santander 5, *sera.* — Nei circoli ufficiali, lettere particolari, e nei giornali di Santander assicurasi avvenuto un ammutinamento nel campo di Don Carlos. A Durango don Carlos sarebbe stato seriamente ferito dagli ammutinati, avendo ricevuto una palla allo stomaco.

Berlino 5. — Nella visita del domicilio di Arnim presso Stettino, la Commissione domandò le lettere di Bismark ad Arnim. La visita rimase senza risultati.

Nella perquisizione della casa di Arnim a Berlino fu sequestrato un libro contenente le copie delle corrispondenze di Arnim. Si conferma che il motivo dell' arresto, è il sospetto che abbia sottratto documenti importanti dello Stato.

Monaco 6. — Si annunzia che la Regina madre si convertirà al cattolicismo.

Berlino 6. — È stata fatta una perquisizione anche presso la figlia di Arnim, ma pure senza risultato.

Roma 6. — Guttierez ministro di Guatemala, intavolò oggi colla S. Sede trattive per sciogliere le questioni religiose in Guatemala.

Magonza 6. — Una lettera del vescovo Ketteler al ministero di Assia ed alle due Camere, protesta energicamente contro le leggi ecclesiastiche progettate e preferisce la separazione completa dello Stato dalla Chiesa.

Parigi 6. — Sopra un migliaio di elezioni si hanno circa 370 repubblicani e 560 conservatori di tutte le frazioni. Vi sono molti ballottaggi.

Cosenza 6. — Il ministro Finali inaugurò le scuole. Vi fu grande concorso. I discorsi vennero applauditi.

Vienna 6. — Rendita austriaca 74 30 — in carta 70 65 — Cambio su Londra 109 55 — Napoleoni 8 79

Berlino 5. — Rendita italiana 66 — — Credito Mobiliare 150 1|4

Londra 5. — Consolidato inglese 92 3|4 Rendita italiana 65 7|8

Spettacoli d' oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall' artista Alessandro Monti replicherà: *La Società Anonima* commedia in 5 atti di Ettore Dominici — Ore 8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 Ottobre p. v. è aperto presso questa Deputazione Provinciale il Concorso per titoli e per esami, per la nomina degl' insegnanti nel locale Istituto Industriale e Professionale alle cattedre e con le qualifiche ed emolumenti più sotto indicati.

Entro l' indicato termine, che viene dichiarato perentorio, dovranno gl' insegnanti presentare o far giungere a questa Deputazione, franchi di posta, in originale od in copia autentica, esclusi i transunti, i loro requisiti uniti ad istanza in carta di bollo, fra i quali espressamente si esigono i seguenti:

1.° Fede di nascita.
2.° Certificato di moralità.
3.° Certificato di costituzione fisica sana e robusta.
4.° Certificato di penalità del tribunale civile e correzionale.
5.° Certificato simile della Pretura.
6.° I documenti e titoli atti a far conoscere per sicura prova la loro scienza, e la loro idoneità all' insegnamento cui aspirano, a senso dei programmi per gl' Istituti industriali e professionali, sia per equivalenti uffici sostenuti con plauso, sia per opere pubblicate od altro.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella domanda per quale cattedra intendono di concorrere, è se per titoli, per esame, o per titoli ed esame insieme.

I concorrenti per esame potranno dispensarsi dalla presentazione dei documenti indicati al N. 6; però a dar prova della loro idoneità all' insegnamento prescritto coi programmi del 1871, dovranno sottoporsi ad un esperimento, il quale per massima consterà.

a) di un tema in iscritto.
b) di un esperimento orale.
c) di una lezione della durata non minore di tre quarti d' ora, e non maggiore di un ora e un quarto.

Gli esami avranno luogo in Ferrara nei locali dell' Istituto, ed i concorrenti saranno avvertiti del giorno in cui essi cominceranno.

Decorso il termine prescritto il Consiglio procederà alle nomine, e rese queste esecutorie verranno comunicate agli eletti, i quali dovranno recarsi qui entro giorni dieci dalla data della lettera di nomina per assumere l' insegnamento.

Non presentandosi gli eletti nei dieci giorni assegnati, si riterrà ch' essi abbiano rinunciato alla nomina conseguita.

ABELLA indicante le cattedre poste a concorso, e le qualifiche ed emolumenti degl' insegnanti.

N. d' ord.	CATTEDRE POSTE A CONCORSO	QUALIFICA degli Insegnanti	ANNUO emolumento		**Annotazioni**
1	Lingua Francese ed Inglese	Prof. titolare	L. 1800	—	Gli emolumenti annui verranno aumentali del decimo, a senso della legge 30 Giugno 1872 N. 893. Qualora venga nominata persona che abbia altro pubblico insegnamento, l' emolumento fissato verrà diminuito di un terzo.
2	Storia e Geografia . .	Prof. reggente	» 1440	—	
3	Fisica	» »	» 1440	—	

Dalla Residenza della Deput. Provinciale Ferrara 30 Settembre 1874.

La Deputazione

ROSSI Consiglier Delegato Presidente

A. Angelini - G. Gulinelli
A. Federici - L. Saracco } *Deputati*
F. Fiorani - R. Varano

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.